

Migranti, il modello Torino conquista i tedeschi “Qui diventano cittadini”

Delegazione dei “coordinatori profughi” di Amburgo e Colonia in visita al centro Cri di Settimo e alla “casa occupata” della Curia

FRANCESCA BOLINO

«**S**IAMO rimasti molto colpiti dalle realtà di accoglienza che abbiamo visitato a Torino, ovvero l'edificio religioso di via Madonna delle Salette (una struttura parrocchiale di proprietà della Curia che è stata occupata da profughi dell'ex Moi) e il campo della Croce rossa a Settimo. Ciò che ci ha sorpresi di più è la creatività con cui qui si affrontano questi problemi e il modello di autogestione dei migranti stessi». Hendrikje Blandow-Schlegel membro del partito socialdemocratico tedesco e deputata della Spd nel parlamento della città di Amburgo e rappresentante della società civile, Hans-Jürgen Oster, coordinatore dei profughi della città di Colonia, e Anselm Sprandel, coordinatore dei profughi di Amburgo, hanno partecipato ieri alla tavola rotonda “Voce del verbo accogliere” organizzata dal Goethe-Institut Torino in collaborazione con il Fieri. Una giornata pensata per conoscere e mettere a confronto diversi sistemi di accoglienza dei migranti.

Due situazioni diverse in Italia e in Germania, se pensiamo che la prima è il paese

“In Germania dobbiamo imparare a essere più creativi e ad adottare soluzioni non convenzionali come si fa nelle vostre strutture”

oggi di primo ingresso e poi di destinazione mentre la seconda è il maggior paese di destinazione. Nel 2016 fino al mese di settembre sono arrivati 213mila richiedenti asilo in Germania (890mila nel 2015). Mentre in Italia nel 2016, fino al 31 ottobre, sono arrivati 159.432 profughi via mare.

«Colonia e Torino - racconta Jessica Kraatz Magri, direttrice del Goethe-Institut - sono città gemellate da moltissimi anni. Ci sembrava giusto utilizzare questo momento di confronto su un tema di grande interesse come l'accoglienza per capire cosa di più si può fare e per far interagire due realtà come quella italiana e tedesca che sono più esposte». E Hendrikje Blandow-Schlegel, che ad Amburgo ha sostenuto fortemente la nascita di un centro di seconda accoglienza nel cuore elegante della città, racconta: «A Torino abbiamo capito che le vie

d'uscita per un problema complesso come l'accoglienza possono essere molte. E che il ruolo della società civile è fondamentale. Progetti piccoli come quello per esempio di Settimo, rispetto a quelli di Amburgo, possono raggiungere obiettivi concreti. Da una situazione di emergenza può nascere armonia tra le parti. Mi riferisco alla Casa del Quartiere a San Salvario: una realtà nel cuore della città, messa a disposizione dal Comune ma animata dagli abitanti». Quel-

lo che la Croce rossa ha costruito a Settimo è giudicato dalla delegazione tedesca «estremamente interessante»: «Sono riusciti non solo ad accogliere così tante persone ma anche a restituire loro una progettualità individuale. A livello europeo i migranti sono considerati un oggetto di cura, di formazione, di tutele, di diritto. Qui a Settimo sono riusciti a diventare soggetti che agiscono per se stessi e per altri individui. Si danno da fare in prima persona. Una vera e propria presa di coscienza. In Germania le amministrazioni pubbliche devono imparare ancora di più a essere creative, a percorrere strade non convenzionali».

E ancora: il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati che Settimo ha messo in pratica e che prevede un contratto individuale tra il singolo profugo e la struttura «è una soluzione esemplare e responsabilizza ambedue le parti».

ILUOGHI

SETTIMO

Il centro “Fenoglio” gestito dalla Croce Rossa è definito «struttura in cui i profughi riescono a diventare soggetti che agiscono per se stessi e per altri individui»

MADONNA SALETTE

L'edificio religioso di via Madonna delle Salette, occupato da profughi dell'ex Moi poi “riconosciuti” dalla Curia, colpisce per «la creatività e il modello di autogestione»

SAN SALVARIO

Interesse anche per il modello della Casa del Quartiere a San Salvario, «realtà nel cuore della città messa a disposizione dal Comune ma animata dagli abitanti»

